



"IL BO."

Il Direttore

MINISTERO DELL'INTERNO

Napoli 20/11/56

Caro Umberto,

so che il mio ritardo nel rispondere alla tua lettera augurale in occasione della mia laurea è imperdonabile: farei meglio a stare zitto e a trattarti come una nuova conoscenza. Invece cercherò di giustificarmi, accettando di buon grado in compenso tutte le male parole che puoi dargli di lanciarmi contro. Come forse saprai ho passato uno dei più brutti periodi della mia vita e gli unici miei pensieri nel frattempo sono stati quelli, molto volgari, di trovare una sistemazione. Non ero nello stato d'animo della persona che scrive le lettere agli amici, anche se sono cari come tu sei per me, ma piuttosto nella disposizione d'animo del nevrotico che non sa convincersi di aver fatto una fesseria nell'isciversi a Filosofia e nel laurearsi in quella sublime materia, e che in compenso pensa con malvolenza a tutti quelli che stanno un po' meglio di lui. Stato d'animo di nevrotico, d'accordo: infatti è completamente passato appena ho vinto una corsa di studio che mi ha portato a Napoli all'Istituto Italiano di Studi Storici, scuola tanto prociana e liberale atea massonica liberachiesailiberostato, quanto è importante il titolo che di cui si porta a casa. Adesso sono contento e tranquillo, e soprattutto dopo questo colpo di fortuna, ho deciso di intraprendere la carriera universitaria, e di non farmi più venire crisi di depressione nevrastenica. E tu come stai? Scusi, come sta Reverendo Padre? Non si è ancora stancato di fare il seminarista gesuita, cioè di prepararsi a preparare i preti giovani di buona famiglia a preparare trabocchetti a fanciulle del popolo e a sani sindacalisti? Non pensa con nostalgia alla dolce vita padovana, all'intelletto politico di Battagliard, alle smanie di carriera di don Alfredo, a don Mario squadrista antemarcia? Non rammenta l'ora dei baci sotto le scale (Piliot)? E non senta un minimo di nostalgia per il conformismo provinciale di Padova ed anche per la gente sincera e coraggiosa che di tanto in tanto ci si poteva trovare?

Caro Umberto, probabilmente tu di tutto questo non ti curi, e non ricordarti è un sollievo; mentre, ti assicuro, che a Padova si sente enormemente la tua mancanza. Erano, ed ero, abituati alla tua presenza, alla tua opera, al tuo consiglio, anche se se ne dissentiva. O forse tu sei rimasto nella mia mente come sei partito, con la problematica cioè di un cattolico di un anno fa, ora sei cambiato, tanto in peggio quanto tutto il mondo è cambiato. Ma io lo auguro, per quanto non sia mai troppo il male che fanno da solito i seminari alle persone, e soprattutto non te lo auguro: perché come sei stato, per quanto mi sonata, un buon luico, così sono certo che vorrai essere un buon sacerdote. Ma i preti che mi vedo attorno a me, che posso anche con la migliore buona volontà, ritenuti buoni, attaccati ai quattrini, complici di tutte le politiche, incapaci di atti religiosi, come per esempio di confessare, di predicare il vangelo, passano il loro sacro tempo ad inaugurare monumenti, ponti e strade, a firmare squadre d'azione, a schedare in parrocchia le anime, in vista del Grande Ritorno. Se lo immagino con un evento biblico, questo Grande Ritorno, e quando ne parlano erretolano la lingua, come

dopo un buon bicchiere di vino: Amintore è il loro profeta, che il Grande Ritorno, il nuovo 18 aprile dei clericali italiani ha profetizzato, cantato, urlato, tra i garofani bianchi del Congresso di Trento. Ma adorgo di essere forse un pò troppo cattivo: tuttavia i fatti sono quelli e fanno male. Almeno tanto quanto quella rivolta ungherese che sta davvero cambiando la faccia al mondo e al nostro modo di pensare. Sebbene sia molto difficile trarne degli insegnamenti fin d'ora, quando non si voglia cadere nella polemica di poco prezzo tipica delle meschine tonache comitatocivicoscuadristimissini, mi sembra tuttavia che il suo valore consista nella dialettica, che stabilisce tra socialismo e democrazia: come elementi l'uno all'altro essenziali, vivi e non escludentesi come volevano farci credere i democristiani italiani e i comunisti staliniani. La rivolta ungherese è il primo segno, sanguinoso ma forse perciò, purtroppo, fruttuoso, della nuova sintesi di pensiero e di ordinamenti civili che sotto la spinta del socialismo, nell'alveo della cristianità, va ponendosi nel mondo. Se ci riusciamo, a mandare avanti questa evoluzione, avremo quella pace nella giustizia che le ricche chiese di Napoli, in mezzo ai "bassi", ai vicoli sporchi e alla miseria atavica, non hanno mai conosciuto ad affermare.

Forse non saprai ancora che sono iscritto al P.S.I.: se non lo sapessi non sarà ad ogni modo un grosso colpo impararlo adesso. Credo che ci fosse da aspettarsi che ti assicurò a d ogni modo che mai sono stato tanto in pace non per la coscienza. Sono finiti finalmente quelle compromissini e quei contorcimenti crepuscolari che sono propri del cattolico quando vive nel movimento politico cattolico, e che si manifestano soprattutto nell'oscurità verbale, nelle riverenze di riforme che si risolvono in ritrovamenti di fonemi astratti e inutili. Adesso almeno chiamo pane il pane e vino il vino: e il pericolo integralista (che è un fonda sempre pericolo immanentista) è lontano un miglio, e la religione posso affermarla con cuore sincero di fronte a tutti. Non ho nulla da difendere, tanto meno quella buffa sociologia cattolica, mezza giusnaturalistica, mezza corporativista, mezza liberale, mezza positivista, tutta borghese. Non ho più bisogno di fare dei sofismi per dimostrarmi che il principio di proprietà è un diritto naturale, o che l'interclassismo (e la disuguaglianza degli uomini) sono nell'ordine delle cose: posso finalmente dire, coerentemente con me stesso, che sono delle astrazioni metafisiche, delle inutili storpiature nate col nascere della borghesia e passate dalla massoneria al patrimonio della chiesa, quando questa decise di infangare la sua missione nell'agone politico. Ma qui posso anche pensare di smetterla: ormai è tardi e debbono andare a letto: tanto più che oggi in questa città del sole ho preso tanta di quella acqua che ho il terrore che mi possa venire il raffreddore.

A Natale tornerò a Padova: semmai i tuoi superiori ti dessero una licenza premio sarei contentissimo di vederti. Quanto ad una tua risposta non preoccuparti: ~~non mi preoccupa~~ d'esser sollecito: troppo grande sarebbe la mia vergogna.

Ad ogni modo il mio indirizzo è: Toni Negri Via del Duomo 142
Tanti saluti e cari abbracci.